

Gian Battista Rota

Introduzione

Cari colleghi,

questo volume non è soltanto una raccolta di atti o un compendio di programmi formativi; è, prima di tutto, un invito a fermarsi. È il tentativo di dare corpo e voce a un cammino che stiamo percorrendo insieme. Le pagine che seguono nascono dalla volontà di custodire il tesoro della nostra memoria: vogliamo che ogni incontro, ogni riflessione e ogni percorso svolto dal Servizio per l'Insegnamento della Religione Cattolica non vada perduto nel rumore del quotidiano, ma diventi un seme per il futuro. Il nostro obiettivo è costruire un unico, grande coro formativo: un ponte che unisca i diversi ordini scolastici, perché l'educazione non sia vissuta come una serie di tappe separate, ma come un flusso continuo di grazia che accompagna il giovane dalla prima infanzia fino alla maturità. Vogliamo che ci sia una «verticalità» che non sia gerarchia, ma coerenza educativa e unità di spirito tra tutti noi.

Dobbiamo però partire da una verità che spesso l'impegno frenetico del nostro mestiere rischia di oscurare: l'educare non è una semplice professione, né un mero esercizio di trasmissione di saperi. L'educare è, nella sua essenza più pura, una risposta a una chiamata. È un «Sì» pronunciato di fronte a un mistero che ci precede. Ogni volta che entriamo in aula, non stiamo solo svolgendo un compito, ma stiamo rispondendo a un invito divino a prendersi cura dell'altro. È un atto di fiducia reciproca: la fiducia di Dio che vede in noi i suoi strumenti, e la fiducia che noi riponiamo nel potenziale infinito di ogni studente.

Questo legame indissolubile tra la profondità dello spirito e l'azione pedagogica ci vede vicini alla figura del Cardinale Carlo Maria Martini. Egli non è stato solo un grande pastore, ma un intellettuale che ha saputo abitare il confine tra la fede e la cultura, tra l'altare e l'aula. La sua eredità – testimoniata dai riconoscimenti ricevuti dall'Università Salesiana e dalla Cattolica – ci ricorda che la mente e il cuore devono muoversi all'unisono. Martini ci insegna che l'educazione richiede una sapienza che non sia solo

tecnica, ma che sappia leggere i segni dei tempi con occhi nuovi, capaci di unire lo studio rigoroso alla sensibilità verso l'anima di chi impara.

Questa missione, però, non si compie mai da soli. L'educatore non è una monade, un individuo isolato che impone una verità. Al contrario, l'educatore è qualcuno che ha imparato ad essere educato. Come ci ricorda la Parola del Signore nel Salmo, è Dio il primo che ci conduce e ci educa. Solo chi si lascia guardare con amore da Dio, solo chi accetta di essere accompagnato con pazienza dal Maestro, può avere la credibilità per accompagnare altri. La nostra autorità non deriva dal sapere tutto, ma dal fatto di essere noi stessi testimoni di un incontro che ci trasforma.

E dove incontriamo questo Dio che educa? Non nelle grandi eclatanze, nei miracoli spettacolari o nei grandi discorsi teorici. Dio si rivela nella sottile trama della quotidianità. Si rivela nel silenzio di uno studente che comprende, nella domanda inaspettata che ci scuote le certezze, nella fatica di un dialogo difficile, nel gesto discreto di chi si apre all'altro. È proprio in queste pieghe della vita ordinaria che si annidano le «Dio-incidenze»: quegli eventi, quegli incontri fortuiti, quelle intuizioni improvvise che interrompono la nostra routine e ci orientano verso una direzione nuova. Le «Dio-incidenze» sono i segnali di una presenza discreta ma costante, la prova che Dio agisce nella storia attraverso le nostre relazioni umane, trasformando ogni incontro in un momento di trascendenza.

Ecco perché la «Formazione in Servizio» che questo volume propone assume un valore così alto. Non deve essere percepita come un obbligo burocratico o un semplice aggiornamento professionale per fini amministrativi. Al contrario, è un tempo privilegiato di rigenerazione del senso. È un'oasi nel deserto della frenesia, un momento in cui il docente può fermarsi, respirare e riscoprire la gioia della propria missione.

In questi spazi di formazione, ci rimettiamo sotto lo sguardo di Dio. Ci ricordiamo che, prima ancora di essere insegnanti, siamo

figli amati. In questo stare insieme, scopriamo che non siamo soli nel campo di battaglia dell'educazione, ma che facciamo parte di una comunità di ricerca, di una famiglia di educatori che cammina insieme. La formazione è lo spazio in cui l'identità professionale si fonde con quella vocazionale, rendendo il nostro servizio non solo più fecondo, ma profondamente umano e profondamente cristiano.

1

Fare memoria

L'istituzione scolastica non si esaurisce nel mero trasferimento di nozioni, ma agisce come custode di saperi profondi, esperienze comuni e valori concreti. Praticare la memoria significa dare ordine alle azioni intraprese, valorizzare i percorsi didattici e trarre insegnamento da ogni processo formativo. Il presente volume si pone l'obiettivo di fornire una risorsa essenziale per rivedere le attività passate e orientare le future strategie, consolidando un modello di riferimento costante. Non è un mero archivio di dati, bensì un elemento dinamico, un legame che unisce le generazioni di educatori, permettendo a ciascuno di scoprire il significato autentico della propria missione.

Costruire memoria non vuol dire restare ancorati al passato, ma acquisire consapevolezza storica. Significa identificare le metodologie efficaci e gli impatti più significativi per poterli replicare. È un processo fondamentale per comprendere il cammino compiuto e pianificare, con rinnovata fiducia, i passi futuri. In un contesto caratterizzato da rapidi mutamenti e incertezze pedagogiche, l'atto di riflettere sull'esperienza vissuta diviene un impegno etico e un investimento sul domani. Solo chi comprende le proprie radici può tracciare una direzione sicura per il futuro.

2

Percorsi verticali

Il dibattito su curricolo verticale, continuità didattica e competenze trasversali è aperto da tempo, eppure la traduzione pratica di tali concetti resta spesso una sfida. Questo volume intende mediare tra teoria ed esercizio, fornendo agli insegnanti di religione, a ogni grado scolastico, una visione d'insieme dei percorsi formativi. L'obiettivo è superare la frammentazione dei singoli ordini scolastici per approdare a una reale verticalità educativa, inserita in un progetto pedagogico unitario.

Condividere le metodologie non serve solo allo scambio di risorse, ma alla costruzione di una solida cultura professionale comune. Comprendere l'operato dei colleghi di altri ordini permette di calibrare meglio i linguaggi, evitare ripetizioni superflue e valorizzare lo sviluppo dell'alunno. È un invito a sentirsi parte di una comunità di educatori che accompagna la persona nella sua interezza, guidandola nelle tappe cruciali della sua crescita.

3

La struttura del volume

L'opera si articola in tre sezioni principali, strutturate per rispondere alle specificità dei diversi ordini scolastici: infanzia, primaria e secondaria. Ciascuna sezione approfondisce tematiche imprescindibili per lo sviluppo educativo, la crescita personale e la riflessione sul ruolo docente, adottando prospettive innovative e approcci multidisciplinari. Il volume include, inoltre, una quarta parte dedicata alla recente posizione della Chiesa italiana sull'insegnamento della religione cattolica, contenuta nella Nota CEI: «IRC: laboratorio di cultura e dialogo». In appendice una serie di testi a corollario degli argomenti trattati.

- **La prima sezione** conclude il ciclo dei Patriarchi con la figura di Giuseppe, che trasforma la ferita della divisione familiare nella possibilità di una riconciliazione universale. Attraverso il passaggio dal tradimento al servizio, la narrazione rivela che la vera «terra» non è un luogo fisico, ma la relazione umana: un cammino dove l'uomo, attraverso scelte etiche e libere, permette a Dio di trasformare il male ricevuto in un bene che genera vita e fonda un popolo. Un grazie particolare, ancora una volta, è dovuto all'associazione «Trapezisti Danzerini» che ha saputo tradurre questi passaggi biblici molto complessi in un linguaggio adatto ai più piccoli attraverso lo spettacolo teatrale *Cane e Gatta*.
- **La seconda sezione** si propone di esplorare la dimensione più dinamica, tangibile e, per certi versi, «*disruptive*» dell'intero processo formativo: la corporeità. Le riflessioni hanno preso l'avvio dall'appuntamento di Milano Cortina 2026. L'evento olimpico non è qui inteso come semplice fenomeno mediatico o sportivo, ma come un immenso e potente stimolo educativo: un momento in cui il corpo, l'emozione, la regola e il limite diventano protagonisti assoluti, offrendo alla pedagogia un laboratorio a cielo aperto su cui interrogarsi. L'obiettivo di questo secondo corpus di riflessioni è scardinare definitivamente il dualismo tra mente e corpo che ha per troppo tempo caratterizzato la cultura occidentale e, di riflesso, le nostre prassi didattiche. Attraverso il contributo di tre prospettive complementari, il lettore è invitato a considerare il corpo non come un mero «involucro» della mente o un elemento da disciplinare, ma come il primo e fondamentale mediatore dell'apprendimento e della relazione.

In primo luogo, viene affrontata la questione della corporeità come risorsa educativa. In sintonia con lo spirito olimpico che celebra l'eccellenza fisica e il superamento del limite, le riflessioni evidenziano come il movimento e la percezione sensoriale non siano «disturbi» alla concentrazione, ma le condizioni

stesse affinché la conoscenza avvenga. Si passa da una visione del corpo come ostacolo a una visione di «cognizione incarnata» (*embodied cognition*), dove lo spazio scolastico deve trasformarsi da contenitore passivo a «laboratorio di possibilità».

In secondo luogo, emerge la necessità di un cambio di paradigma metodologico. Contestando il modello «industriale» e frontale della scuola tradizionale, l'autore, con un linguaggio decisamente provocatorio, propone il modello della «scuola-laboratorio». Questo passaggio implica una transizione dalla trasmissione di contenuti standardizzati alla promozione di competenze e passioni, dove l'apprendimento diventa un processo attivo e flessibile, capace di valorizzare l'unicità di ogni studente e di prepararlo non solo alla conoscenza, ma alla «vita reale» della relazione e dell'interazione.

Infine, la sintesi più profonda: l'incarnazione del sapere. Il corpo diventa il luogo in cui le grandi domande dell'esistenza trovano risposta attraverso l'azione. In questo contesto, l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) e l'esperienza sportiva si rivelano alleati naturali: se la fede e la cultura sono «Logos», esse trovano la loro massima espressione quando si fanno «carne», ovvero quando si trasformano in prassi, in gestione del limite, in senso della comunità e in cura dell'altro.

- **La terza sezione** presenta un percorso formativo destinato agli studenti della scuola secondaria di secondo grado, in perfetta continuità con quello avviato per la scuola primaria nella precedente sezione.

In questa fase di approfondimento, l'obiettivo è esplorare la centralità della corporeità attraverso due lenti complementari – quella filosofico-pedagogica e quella biblico-teologica – per dimostrare come il corpo non sia un semplice involucro, ma il luogo essenziale dell'identità, dell'incontro con l'altro e della trascendenza.

La prospettiva fenomenologica e pedagogica. L'autore critica la visione dualistica che separa mente e corpo, spesso presente nei

percorsi didattici moderni. Attraverso l'analisi del concetto di «rappresentazione» e l'uso del teatro come pratica laboratoriale, l'articolo propone un ritorno alla dimensione corporea come strumento fondamentale per la formazione dell'identità, la cura di sé e la costruzione della comunità, vedendo nella dimensione performativa una via per esperire concretamente il valore della propria esistenza.

La prospettiva biblica e teologica. Attraverso un'analisi della terminologia sacra (ebraica e greca), l'autore esplora come la Scrittura superi il dualismo platonico per presentare un essere umano integrale. Il corpo viene presentato come un dono divino e, attraverso il mistero dell'Incarnazione, come il mezzo attraverso il quale l'uomo partecipa alla vita di Dio e realizza la propria vocazione all'amore e alla comunione.

- **La nota pastorale della CEI.** Invito a non considerare la nota dei Vescovi italiani come un mero aggiornamento burocratico, bensì come uno strumento prezioso e attuale per orientarsi in un contesto storico segnato da rapidi mutamenti. Si tratta di un momento che pone a ciascuno di noi interrogativi profondi, sia sull'identità dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, sia sulla missione dell'insegnante di religione, chiamato a operare a nome della propria Chiesa locale.
- **Appendice.**
 - I contributi dell'Arcivescovo mons. Mario Delpini scritti come stimolo e preparazione dell'evento olimpico Milano Cortina 2026.
 - La presentazione della Consulta diocesana comunità cristiana e disabilità *O tutti o nessuno*, che collabora attivamente con il Servizio IRC.
 - La voce dell'esperienza incontra quella del presente: le riflessioni di colleghi che hanno ultimato il loro servizio, lasciandoci l'eredità di una vita spesa a seminare conoscenza e umanità.

Il volume è arricchito da contenuti digitali accessibili online all'indirizzo <https://www.ircmi.it/contenuti>. Inserendo l'ISBN del libro, sarà possibile accedere a materiali integrativi, risorse per l'approfondimento, tracce operative e strumenti utili alla progettazione didattica. È un modo per rendere la formazione più dinamica, accessibile e al passo con le esigenze dei docenti di oggi, che necessitano di risorse flessibili e di qualità.

Al corpo docente, custode di speranze e guida di menti: grazie per il vostro impegno instancabile e per la dedizione con cui abitate le aule ogni giorno. Riconosco il cuore che anima il vostro servizio, trasformando l'insegnamento in un dono di sé.

Possa questo volume accompagnarvi come un faro: un sostegno nei momenti di sfida, un aiuto nella ricerca di nuovi linguaggi e una scintilla di ispirazione per continuare a seminare bellezza e verità nel cuore delle nuove generazioni.

DON GIAN BATTISTA ROTA

Responsabile del Servizio per l'Insegnamento della Religione Cattolica
Diocesi di Milano

Responsabile della Consulta di Pastorale per la Scuola
Conferenza Episcopale Lombarda